Giovani per l'ambiente, su Ecotok informazioni e azioni

TikTok è il social network della Generazione Z e sin dalla sua nascita nel 2016 divide l'opinione pubblica, rimanendo luogo semi-inesplorato non solo per i cosiddetti Baby boomers ma anche per i più vicini Millennials. La sua reputazione conduce a credere che in questa rete sociale si sia un po´ persa l'attenzione ai contenuti, i video infatti sono sempre più brevi e spesso replicano delle tendenze, risultando in apparenza molto simili tra loro. Per molti utenti, però, è diventato uno strumento di diffusione di tematiche sociali e molti contenuti sono incentrati sulla sensibilizzazione degli users su questioni come i diritti delle minoranze o la tutela dell'ambiente. Da qui l'idea di EcoTok. Spinti dalla necessità di condividere informazioni e preoccupazioni relative al cambiamento climatico, sedici influencer statunitensi con circa mezzo milione di seguaci a testa, hanno fondato un collettivo che ha lo scopo ultimo di generare una maggiore consapevolezza sui temi ambientali coinvolgendo più giovani possibili nella battaglia contro il cambiamento climatico. Ciò che ha reso la loro azione così popolare, facendo guadagnare al loro hashtag #moss (muschio) più di 84 milioni di visualizzazioni, è proprio il modo in cui viene veicolato il messaggio, che non solo viene pubblicato su una piattaforma molto frequentata dalla Gen Z, ma utilizza toni, linguaggio, musica e gestualità propria del pubblico giovane. È grazie a questo approccio, infatti, che i loro video hanno risonanza a livello globale. I loro follower si sentono ascoltati e compresi e attorno al collettivo si è creato un senso di appartenenza e di comunità che non limita il coinvolgimento solo all'informazione ma induce all'azione e così avvicina al raggiungimento dell'obiettivo. La popolarità di EcoTok è stata tale da spingere anche le Nazioni Unite a contattarli per una collaborazione. Sembra quindi che l'attivismo sia approdato anche su TikTok e che la volontà concreta di fare la differenza possa partire anche da un «follow».

Jasmine MILONE

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

ANALISI – RELIGIOSITÀ E WEB

Quale esperienza di Dio nella rete?

In una società friabile in cui la memoria esiste solo come computer, è più difficile tenere viva la prospettiva storica anche di quei vissuti che affondano le loro radici nella memoria culturale più profonda. L'idea del «potenziamento» della vita umana si spinge fino al punto di voler conquistare con la tecnologia un'immortalità da Homo Deus. Non più Dio che si è fatto uomo, ma l'uomo che ritiene di aver acquisito poteri antropopoietici sempre più simili a quelli un tempo attribuiti all'onnipotenza divina.

In tale contesto, dire Dio è dire la volontà umana di potenza. Il potere della tecnica di per sé non è un potere alienante, ma è certo che l'Homo-deus è privo di memorie archetipiche. A partire da Bonhoeffer, la teologia della «morte di Dio» ha riproposto, nell'età della secolarizzazione, la morte delle immagini di Dio costruite dalle singole culture per far posto al «Dio del silenzio», al «Dio-assente», al «Dio-che-muore» per far nascere un mondo diverso. L'approccio post-teista della teologia protestante novecentesca ha le sue scaturigini nella teologia del domenicano medievale Eckhart, che pregava Iddio che lo liberasse da Dio, affinché Iddio fosse al di sopra del Dio concepito come le sue creature. La ricerca di Dio avrà il suo futuro nel Web e non più nelle chiese di pietra della tradizione? Già ora la «religione in Rete» si distingue dalla nascente «religione della Rete», dove bisogna essere presenti con le proprie cyber-teologie, con le proprie esplorazioni personali. La religiosità che vi entra ne risulta in ogni caso trasformata. Nella rete è lo strumento che cambia il messaggio e il modo di fare esperienza religiosa. Sarà una spiritualità senza dio e senza rappresentazioni divine? Quasi a ricordare che già nell'atto creatore degli inizi, l'Iddio dei cieli si ritirava per lasciar esistere la libertà del creato, lasciando ad ognuno il suo cercare altrimenti. Ma la via della ricerca religiosa del Web che ci attende, così ipnotizzata dalle immagini, rischierà invece di moltiplicare all'infinito le immagini degli dei?

Luigi BERZANO
Università di Torino

SANITÀ E DIGITALE – LA MESSA A DISPOSIZIONE DI INFORMAZIONI FAVORIREBBE UTILI STUDI STATISTICI

I dati sulla pandemia 'liberi' per il bene comune

Le difficoltà di gestione della pandemia Covid-19 hanno fatto emergere il problema organizzativo della nostra Sanità, che ha bisogno di un cambio di paradigma in chiave di trasformazione digitale. Occorre mettere mano ad un Piano Nazionale di e-health, con la tecnologia importante «building block» del Servizio Sanitario Nazionale, a supporto e non in sostituzione degli «umani». Essa dovrebbe essere inserita con piena dignità nei sistemi sanitari in accordo alle 3T (tracciamento, test e terapia), cui ne andrebbe aggiunta una quarta (trust), la fiducia nelle Istituzioni, fondamentale per la condivisione e il rispetto delle misure adottate dalle Autorità da parte della popolazione.

In questo contesto, il dato riveste una fondamentale importanza. Onde poter permettere a medici, autorità e stakeholder vari di diagnosticare le patologie e prendere decisioni consapevoli e razionali su terapie e provvedimenti sanitari (ad es. allocazione dei territori all'una o l'altra area di rischio), occorre poter disporre di dati aggiornati ed affidabili. Salute e dati devono rappresentare un binomio inscindibile, per una medicina «personalizzata» adattata continuamente al cambiare delle condizioni – con il supporto dell'Intelligenza Artificiale (Ai).

Purtroppo, la gestione e divulgazione dei dati relativi alla pandemia ha lasciato non poco a desiderare. Sarebbe auspicabile una visione statistica «telescopica», con dati a livello regionale generati dalla somma dei livelli provinciali, a loro volta desunti da dati comunali, identificando quelli relativi ai tamponi, occasioni di aggregazione (trasporti, scuole, ristoranti, ospedali, …), asintomatici, ecc. Da qui la petizione #datiBeneComune con la richiesta al Governo di dati (più) trasparenti sull'emergenza Covid-19. Senza dover richiedere accessi agli atti in ottemperanza al Freedom of Information Act (Foia) ai vari attori coinvolti, sarebbe importante poter disporre di dati di qualità, aperti e facilmente accessibili per poter comprendere e commentare algoritmi e indicatori sui dati regionali, rendendone più trasparenti i processi decisionali ed evitando spiacevoli contrapposizioni istituzionali e tensioni sociali. Bisogna purtroppo rilevare che nel mondo oltre 30 Paesi pubblicano dati meglio di noi – ad es. Amsterdam e Helsinki hanno già online un registro pubblico degli algoritmi Ai della Pubblica Amministrazione.

I dati giornalieri sui contagi, decessi, ecc. hanno peraltro poco significato rispetto ai trend, che andrebbero meglio «rac-contati» alla popolazione. Tra l'altro, il parametro RT si basa sui dati di un mese prima, e le decisioni sul contrasto alla pandemia vengono prese su dati rilevati due-quattro settimane prima.

Infine, la campagna di vaccinazione di massa anti Covid-19 richiede un complesso piano di mappatura, tracciamento, monitoraggio e gestione dei vaccinandi, vaccinati, richiami, logistica, allocazione del personale, ecc., con necessità di un'efficace piattaforma tecnologica AI «data-driven» di supporto alle decisioni. Che non deve però diventare strumento di scarico di responsabilità (o peggio di supremazia assoluta dell'«algoritmo» di intelligenza artificiale) rispetto alle necessarie cautele di confidenzialità e tutela della dignità/dati sensibili delle persone. È importante che l'ultima parola su temi etici rilevanti sia di umani, non di algoritmi. Papa Francesco ha sottolineato la necessità di un approccio etico agli algoritmi: «Tocca agli ingegneri informatici impegnarsi in uno sviluppo etico degli algoritmi, farsi promotori di un nuovo campo dell'etica per il nostro tempo: la 'algoretica'». Attenzione quindi ai problemi etici (ethics by design), di responsabilità sociali e controllo del «potere» degli algoritmi. Non a caso si parla ormai di (algorithm) explicability = explainable + accountable intelligence o eXplainable Artificial Intelligence (Xai).

Fulvio ANANASSO
Presidente di Stati Generali dell'Innovazione e Consigliere CDTI

Tempi difficili

Mappe per orientarsi nella prima pandemia del XXI secolo: corso online di riflessione sulla pandemia, promosso dal Politecnico di Torino.